

Cave al via

Riduzione del perimetro degli scavi nella zona di via Scartazza a Modena per evitare disagi agli abitanti e quattro nuove cave di pietra da taglio in montagna. Sono queste le novità principali contenute nella variante al piano delle attività estrattive approvata dal Consiglio provinciale; ha votato a favore la maggioranza (Ds, Democratici e Ppi); contro il Polo, Lega nord e Rc.

In base al documento approvato in via Scartazza proseguirà l'attività estrattiva, ma in una zona più ristretta rispetto alle precedenti previsioni, per diminuire i disagi lamentati dagli abitanti della zona. Un comitato di cittadini, i cui rappresentanti hanno assistito al dibattito in Consiglio, aveva chiesto alla Provincia di non approvare l'apertura di nuove cave nella zona a tutela dell'ambiente. "L'area non è vincolata - ha affermato l'assessore provinciale all'Ambiente Gian Carlo Muzzarelli - e sono garantite tutte le tutele ambientali e delle falde acquifere".

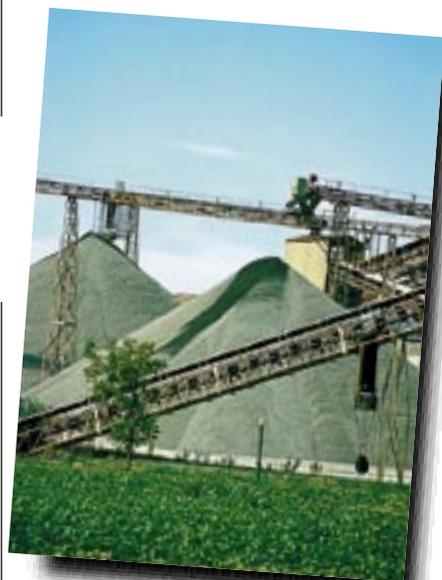
La variante al piano ha concluso un iter che prevedeva l'opportunità da parte di enti, associazioni e cittadini di presentare proposte e osservazioni alla Provincia. In questi mesi ne sono arrivate 64 (la maggior parte dagli enti locali), di queste 47 sono state accolte. "L'attività estrattiva - ha affermato Muzzarelli - oggi è controllata e si svolge esclusivamente secondo le modalità stabilite dalla programmazione provinciale, coniugando criteri ambientalmente compatibili e rispetto della aree di tutela, con le esigenze dell'economia locale".

Tra le richieste accolte figurano anche quelle presentate da alcuni Comuni della montagna per la riapertura di vecchie cave di pietra da taglio abbandonate. "Si tratta di un segnale positivo che arriva dall'economia dell'Appennino, in particolare del settore dell'edilizia - commenta Muzzarelli". La pietra da taglio viene impiegata soprattutto per le ristrutturazioni di edifici di pregio, per i tradi-

zionali tetti "in piagne" e per i muretti di contenimento stradali. In base al piano provinciale potranno riaprire le cave di Cà Marmocchio e Per del Polo a Pievepelago, Fosso Crolello a Fiumalbo e Cà dei Frati a Fanano; questi impianti si aggiungono a quelli già previsti a Maranello, Fiumalbo, Fanano e Pavullo. Il documento, inoltre, stabilisce gli indirizzi della Provincia sul trasferimento di sette frantoi (sei a Sassuolo e uno a S. Cesario) costruiti nei decenni passati lungo i fiumi; per questi è previsto il trasloco in aree non tutelate (nei mesi scorsi è già stato siglato un accordo in tal senso con i proprietari).

Il documento, infine, accoglie le nuove disposizioni contenute nel piano territoriale provinciale (nuove aree di sensibilità ambientale e tutela dei boschi) e le procedure della nuova legge regionale sulla valutazione dell'impatto ambientale.

Nel corso del dibattito gli interventi dei consiglieri del Polo (Enrichetta Annovi, Maurizio Poletti e Massimo Bertacchi di Fi, Tommaso Tagliani del Ccd e Cesare Falzoni di An) hanno criticato il documento perché "non rispetta l'ambiente, nè le esigenze dei cittadini interessati dalle escavazioni". Per Giorgio Barbieri (Lega nord) "non c'è nulla di nuovo ma si continua ad assecondare le esigenze per la costruzione dell'alta velocità", mentre per Alfredo Silvestri (Rc) il piano non tutela l'ambiente. ❖



*Approvata
la variante
al piano delle
attività estrattive
Ridotta la cava
di via Scartazza,
si a cave
di pietra
in montagna*

